

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Mercato del lavoro L'occupazione a Lecco ha tenuto

Lo studio. La congiuntura dell'Osservatorio provinciale mostra «una situazione sorprendentemente positiva» e in controtendenza rispetto alla Lombardia e al Paese

LECCO
MARIA GIOVANNA DELLA VECCHIA
Nel 2020 il mercato del lavoro in provincia di Lecco è andato meno peggio di quanto si stimasse nel bel mezzo del primo lockdown di un anno fa.

L'ultimo aggiornamento dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro lecchese da un lato riferisce la «forte flessione» degli avviamenti, che nel corso dell'anno sono stati di poco superiori alle 30mila unità rispetto ai 35mila del 2019 (-15%), ma parla anche di «una situazione sorprendentemente positiva per il sistema occupazionale della provincia di Lecco nel 2020, poiché la pandemia in atto faceva presagire scenari allarmanti».

A Lecco, dunque, nonostante tutto l'occupazione ha tenuto grazie alla tenuta del manifatturiero, soprattutto metalmeccanico. E ha tenuto, sottolinea gli analisti dell'Osservatorio, grazie alla cassa integrazione e al blocco dei licenziamenti, cioè alla «diga per contenere l'ondata di licenziamenti che si sarebbe verificata senza l'adozione di misure a tutela dell'occupazione».

Anche l'Istat
È il quadro che emerge sia i dati del Rapporto congiunturale dell'Osservatorio provinciale sia quelli dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, pubblicati

quasi contestualmente. L'Osservatorio spiega che accanto al dato sulla flessione degli avviamenti sono contestualmente diminuite le cessazioni, passate da quasi 35mila a circa 27mila (-21%), con un saldo che tuttavia è stato non solo positivo (+2773 unità) ma addirittura migliore rispetto a quello che si era avuto nel 2019 (+721).

Guardando all'età anagrafica e al genere dei nuovi ingressi al lavoro, il 2020 si presenta piuttosto omogeneo nelle classi di età, visto che in tutti i sottoinsiemi considerati (maschi e femmine; 15-29 anni e 50-64 anni) il saldo percentuale fra avviamenti e cessazioni è positivo, compreso fra il +4,4% (per il segmento dai 15 ai 29 anni) e il 6,7% (maschi).

«La buona performance del sistema occupazionale lecchese è confermata dal dato sugli occupati», sottolinea una nota dell'Osservatorio, che calano dello 0,7%, in un dato che tuttavia evidenzia per Lecco la migliore posizione in Lombardia, a pari merito con la provincia di Monza e Brianza: anche in questo caso il dato è sensibilmente migliore dei cali registrati a livello lombardo (-1,7%) e italiano (-2%).

Seppure di poco, scendono anche i disoccupati (da 8.400 del 2019 a 8.200 del 2020), con un tasso provinciale di disoccupazione che si attesta al 5,2%.

Circa gli ammortizzatori sociali, la crescita delle ore di cassa integrazione è stata vertiginosa, con 26,5 milioni di ore autorizzate rispetto ai 2 milioni del 2019.

Difficoltà temporanee
«Il fatto che nel 2020 l'80,5% delle ore autorizzate abbia riguardato la cassa integrazione ordinaria, il 2,7% quella straordinaria e il 16,7% quella in deroga - sottolinea il Rapporto - sembra indicare una netta prevalenza di difficoltà temporanee da parte delle imprese rispetto a situazioni di crisi strutturali». Rilevanti i dati (267.000 ore di cassa straordinaria e 4.337.000 di ore di cassa in deroga nel 2020) delle imprese del commercio e dei servizi legati soprattutto al turismo.

Un anno, il 2020, che «sotto il profilo degli indicatori del mercato del lavoro lecchese - commenta il presidente della Provincia, Claudio Uselli - si è chiuso in modo inaspettatamente positivo, ma è evidente che si tratta di valori solo in parte spiegabili con la positiva reazione messa in campo da alcuni comparti del nostro sistema economico. Senza i provvedimenti a tutela dell'occupazione, che proseguiranno nei prossimi mesi, ci saremmo trovati davanti a numeri certamente negativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

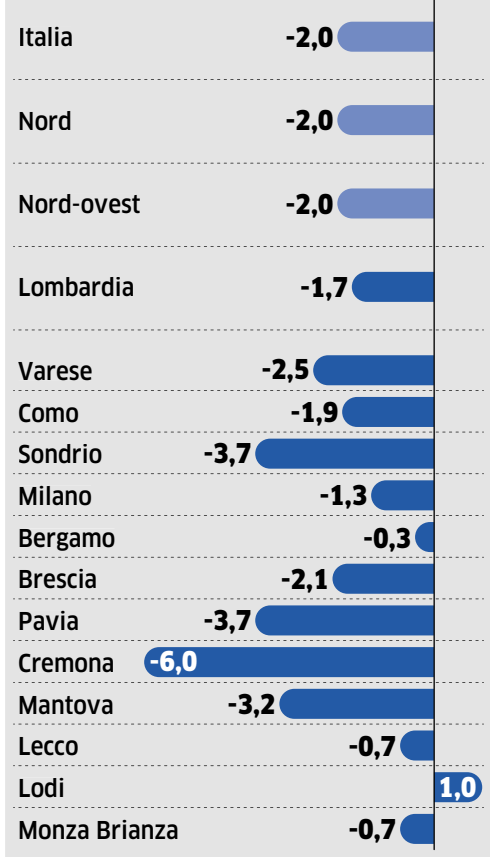
La tenuta

I DATI 2020 PER PROVINCIA

TASSO DI ATTIVITÀ			TASSO DI OCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE		
1	Bolzano	75,1	1	Bolzano	72,2	1	Bergamo	3,0
2	Bologna	74,9	2	Bologna	71,5	2	Pordenone	3,2
3	Ferrara	74,3	3	Trieste	70,6	3	Bolzano	3,8
4	Forlì	74,1	4	Forlì	70,1	4	Belluno	3,9
5	Trieste	73,7	5	Ferrara	69,0	5	Trieste	4,3
6	Prato	73,1	6	LECCO	68,9	6	Brescia	4,4
7	Firenze	73,1	7	Piacenza	68,8	7	Bologna	4,4
8	Siena	73,0	8	Cuneo	68,8	8	Cuneo	4,6
9	Milano	72,9	9	Milano	68,7	9	Reggio Emilia	4,6
10	Piacenza	72,9	10	Firenze	68,6	10	Verona	4,7
11	Modena	72,8	11	Modena	68,5	11	Mantova	4,8
12	LECCO	72,8	12	Prato	68,4	12	Fermo	4,9
13	Arezzo	72,5	13	Verona	68,3	13	Varese	4,9
14	Ravenna	72,5	14	Siena	68,2	14	Monza Brianza	4,9
15	Cuneo	72,2	15	Pordenone	68,2	15	Forlì	5,2
16	Parma	72,1	16	Belluno	68,1	16	LECCO	5,2
17	Asti	72,0	17	Monza Brianza	68,0	17	Trento	5,3
18	Pesaro-Urbino	71,8	18	Reggio Emilia	68,0	18	Como	5,3
19	Verona	71,8	19	Parma	67,8	19	Treviso	5,4
20	Pisa	71,8	20	Ravenna	67,5	20	Pavia	5,4
39	Como	69,5	34	Como	65,7	22	Sondrio	5,6
51	Sondrio	68,8	43	Sondrio	64,9			

GLI OCCUPATI

Differenza % 2020 su 2019



Fonte: Osservatorio provinciale del mercato del lavoro

LA FORZA LAVORO A LECCO

ANNO 2019			
	UOMINI	DONNE	TOTALE
Totale	89.400	69.500	159.000
Occupati	86.000	64.500	150.500
Disoccupati	3.400	5.000	8.400
ANNO 2020			
	UOMINI	DONNE	TOTALE
Totale	88.500	69.200	157.800
Occupati	85.100	64.400	149.500
Disoccupati	3.400	4.800	8.200

DIFFERENZA ASSOLUTA 2020/2019			
	UOMINI	DONNE	TOTALE
Totale	-900	-300	-1.200
Occupati	-900	-100	-1.000
Disoccupati	-100	-100	-200

DIFFERENZA PERCENTUALE 2020/2019			
	UOMINI	DONNE	TOTALE
Totale	-1,0	-0,4	-0,7
Occupati	-1,0	-0,2	-0,7
Disoccupati	-1,6	-2,7	-2,3

L'EGO - HUB

«Non è il 2008 e si vede. Forte capacità di resistenza»

La tenuta dell'occupazione lecchese nel 2020 trova riscontro anche negli ultimi dati Istat che vedono la provincia in ottimo posizionamento fra le 107 province italiane. Il tasso lecchese di attività pari al 72,8% vede Lecco seconda in Lombardia dopo Milano e 16ma in Italia, mentre per il tasso di occupazione, pari al 68,9%, Lecco è prima in Lombardia e sesta in Italia.

«Valori - sottolinea una nota dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro - che rimarcano la capacità di tenuta del sistema produttivo e occupazionale lecchese, in parti-

colare dell'industria manifatturiera, che nel quarto trimestre 2020 ha fatto registrare la miglior performance regionale con riferimento alla produzione industriale (+1,6%), nonostante le criticità dell'emergenza pandemica».

Un buon posizionamento che, afferma il consigliere provinciale delegato ai Centri per l'impiego Giuseppe Scaccabarozzi - ci spinge a lavorare con determinazione per rafforzare la rete e la collaborazione tra soggetti pubblici e privati, sostenere il sistema produttivo e rendere più efficace ed efficiente il sistema occupazionale

locale; solo così potremo essere pronti e preparati quando termineranno le norme sul blocco dei licenziamenti e sulla cassa integrazione».

La prosecuzione della campagna vaccinale resta l'unica strada per uscire il prima possibile da questa situazione di emergenza, in modo che le persone alla ricerca di un impiego, siano essi giovani che si affacciano sul mercato del lavoro o adulti che si stanno impegnando per rientrarvi, possano avere maggiori opportunità. Cristina Pagano, dirigente del settore Lavoro dell'ente provinciale, evidenzia



Giovanni Scaccabarozzi

«la capacità occupazionale di un territorio che dimostra come, ancora una volta, questa crisi non sia sistemica come fu quella del 2008 che aveva portato ripercussioni anche in anni successivi. Data la capacità di resistenza del territorio ci sono le premesse affinché, a epidemia conclusa, si possa pensare che il nostro sistema economico e occupazionale possa riprendersi in modo più che positivo».

«Credo - conclude Pagano - che la tenuta di Lecco sia legata alla forza del manifatturiero, a differenza di altri settori che hanno sofferto di più la crisi per Covi, ma anche all'efficacia degli ammortizzatori sociali e al blocco dei licenziamenti». **M.Del.**

Il conto ai Comuni Quattro su dieci pagano in ritardo

L'analisi. I tempi e i modi della pubblica amministrazione secondo Confartigianato sono ancora insoddisfacenti
Daniele Riva: «Il piano di Brunetta non resti sulla carta»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO
Serve un cambio di marcia nella sburocra-tizzazione, per permettere alle imprese di riprendere con vigore la marcia interrotta – o comunque ostacolata – dalla crisi sanitaria scoppiata lo scorso anno. Occorre anche fare meglio sul pagamento delle fatture della Pubblica amministrazione, anche se una buona parte degli enti locali riesce a rispettare la direttiva europea in materia e salda entro i termini previsti.
L'Italia è al 23° posto tra i 27 Paesi dell'Unione europea per l'eccesso di complicazioni amministrative e al 58° posto tra 190 Paesi nel mondo per la facilità di fare impresa. Per realizzare un appalto in Italia servono 7 mesi in più rispetto alla media europea, a causa dei numerosi passaggi burocratici che incidono per il 54,3% sui tempi complessivi per completare le opere. Anche l'utilizzo del Superbonus 110% è frenato dalla burocrazia: il 52% delle imprese segnala ritardi nell'inizio delle attività a causa di problemi burocratici e il 42,5% lamenta le mancate risposte di uffici comunali e pubbliche amministrazioni.
Un quadro ancora frastagliato e complesso, dunque, al quale occorre mettere mano. A evidenziarlo è, in questa occasione, Confartigianato Imprese Lecco, secondo il cui presidente Daniele Riva «la riforma della pubblica amministrazione e l'azzera-

mento delle complessità burocratiche a carico delle imprese sono condizione fondamentale per il rilancio dello sviluppo del nostro Paese. Il Piano recentemente varato dal ministro Brunetta e il Patto per l'innovazione del lavoro pubblico non devono rimanere sulla carta: devono essere la vera svolta per una buona amministrazione alleata degli imprenditori».
Per uscire dalla crisi e utilizzare al meglio la straordinaria opportunità offerta dal Recovery Plan, Confartigianato ritiene indispensabile imprimere una svolta nelle politiche di semplificazione seguendo tre direttrici: digitalizzazione estesa del rapporto tra Pa e imprese, soprattutto attraverso il dialogo tra le banche dati pubbliche; standardizzazione dei procedimenti e della modulistica; rior-

■ «Anche l'utilizzo del superbonus risulta frenato dall'eccesso di burocrazia»

■ «Inapplicato il principio che impone agli enti di non richiedere dati già posseduti»

ganizzazione delle competenze e riduzione del numero di enti pubblici coinvolti nel medesimo procedimento. In questo modo si creeranno le condizioni per applicare finalmente il principio dell' "once only", in base al quale le pubbliche amministrazioni non possono chiedere all'impresa i dati già in loro possesso.
In questo contesto, un peso importante lo riveste il capitolo relativo ai pagamenti della Pa ai fornitori, analizzato dall'associazione nell'ambito dello studio "Crescita dopo la pandemia, contesto per le imprese e riforme: i ritardi dell'Italia da colmare", che propone una analisi sul rispetto dei comuni italiani del limite di 30 giorni imposto dalla Direttiva europea dei pagamenti.
L'analisi ha preso in esame i tempi di pagamento di 1.503 Comuni lombardi su dati del Mef relativi ai primi tre trimestri 2020. In questa indagine emerge che solo l'8,4% (127) paga oltre i 60 giorni (contro il 18,3% nazionale). Il 55,2% (830), invece, paga entro 30 giorni: in queste fatture si concentrano più di due terzi (71,5%) dell'importo complessivo pagato (3 miliardi di euro). Nel complesso è al di fuori dei limiti di legge, pagando oltre il termine dei 30 giorni, il 44,8% dei Comuni lombardi (673 Comuni) con una quota del 28,5% sull'importo pagato dai Comuni (1,2 miliardi di euro).

Le velocità	GIORNI MEDI DI PAGAMENTO	IMPORTO FATTURE (EURO)	IMPORTO PAGATO (EURO)
COMUNE			
Abbadia Lariana	10	878.705	774.470
Airuno	38	640.166	571.438
Annone di Brianza	33	753.782	645.834
Ballabio	20	984.358	862.587
Barzago	35	843.940	699.490
Barzanò	25	1.404.732	1.229.796
Barzio	34	604.749	522.213
Bellano	11	2.090.346	1.730.177
Bosisio Parini	20	833.782	710.560
Brivio	45	1.381.461	1.217.907
Bulciago	29	578.185	490.946
Calco	32	1.883.899	1.370.610
Calolziocorte	25	3.682.292	3.093.726
Carenno	25	486.658	413.347
Casargo	18	1.603.565	1.328.729
Casatenovo	30	3.540.465	3.162.683
Cassago Brianza	31	1.099.921	940.746
Cassina Valsassina	13	287.096	255.677
Castello di Brianza	13	627.895	562.097
Cernusco Lombardone	29	1.272.072	1.150.043
Cesana Brianza	11	941.350	822.966
Civate	20	2.140.802	1.715.371
Colico	31	2.499.439	2.079.384
Colle Brianza	33	443.986	388.440
Cortenova	10	1.475.400	1.242.312
Costa Masnaga	61	1.273.804	1.082.045
Crandola Valsassina	24	162.081	125.476
Cremella	14	507.248	449.961
Cremeno	11	771.883	661.957
Dervio	22	941.359	798.846
Dolzago	63	799.657	578.942
Dorio	39	92.110	66.171
Ello	32	394.698	352.122
Erve	17	287.316	241.203
Esino Lario	71	659.133	456.391
Galbiate	20	1.965.124	1.730.934
Garbagnate Monastero	14	727.408	628.831
Garlate	31	777.269	692.538
Imbersago	36	888.899	770.192
Introbio	41	480.426	386.397
La Valletta Brianza	30	30.576	29.280
Lecco	22	24.478.997	20.325.372
Lierna	34	940.480	787.922
Lomagna	32	1.613.446	1.453.563
Malgrate	34	1.902.257	1.516.504
Mandello del Lario	26	3.453.395	3.055.198
Margno	16	461.733	397.586
Merate	16	5.615.125	5.024.252
Missaglia	25	2.146.748	1.866.935
Moggio	11	421.774	368.794
Molteno	24	1.073.842	916.672
Monte Marenzo	69	651.095	523.926
Montevecchia	17	888.206	795.813
Monticello Brianza	19	1.316.856	1.136.152
Morterone	33	79.902	72.468
Nibionno	20	1.110.451	968.576
Oggiono	31	2.503.994	2.213.733
Olgiate Molgora	46	1.499.625	1.231.794
Olginate	32	2.495.795	2.188.647
Oliveto Lario	19	517.893	461.475
Osnago	43	1.147.294	995.918
Paderno d'Adda	19	776.116	671.721
Pagnona	14	140.040	122.408
Parlasco	39	102.684	90.153
Pasturo	28	503.155	438.886
Perledo	25	841.417	740.818
Pescate	33	886.220	775.432
Premana	15	1.173.946	1.015.983
Primaluna	15	921.101	808.997
Robbiate	36	1.391.585	1.195.595
Rogeno	38	849.673	682.629
Santa Maria Hoè	30	6.981	6.265
Sirone	18	696.902	599.818
Sirtori	30	995.039	901.168
Sueglio	47	140.213	126.174
Suello	17	534.378	468.878
Taceno	19	357.144	285.507
Valgregghentino	26	1.152.641	1.004.213
Valmadrera	25	4.955.824	4.408.954
Valvarrone	16	266.104	224.364
Varenna	14	913.825	795.790
Vercurago	79	703.099	613.314
Verderio	16	1.256.309	1.121.263
Viganò	13	632.874	562.520

L'EGO - HUB

In provincia Bene Lecco e quasi tutti i centri maggiori

L'indagine svolta da Confartigianato ha permesso di mettere in fila anche i Comuni della provincia di Lecco, evidenziando quelli virtuosi e quelli che, invece, impiegano più tempo a saldare le fatture ai loro fornitori.
In questo senso, gli enti locali che impiegano meno tempo a pagare, restando ampiamente al di sotto del termine di 30 giorni indicato dalla Direttiva europea entrata in vigore nel 2013, sono diversi sul territorio lecchese. Tra questi spiccano Abbadia e Cortenova, con un periodo di poco superiore alla settimana (esattamente 10 giorni) per effettuare il bonifico dopo aver ricevuto la fattura. Per quanto riguarda Abbadia, l'importo pagato nei primi tre trimestri del 2020 entro i 10 giorni ammonta a 774mila euro. Cortenova si attesta invece sopra quota 1,2 milioni. Diversi i Comuni che evidenziano un limite appena superiore: Bellano, Cesana, Cremeno, Moggio 11 giorni, Cassina, Castello e Viganò 13 giorni.
Dalla parte opposta della classifica, Vercurago con 79 giorni, ma in municipio risulta un dato diverso e rimandano al sito dell'ente locale, dove figura una media di 36 giorni per i pagamenti effettuati durante il 2020. Tra gli altri paesi che, in base alla classifica, sfiorano in misura maggiore troviamo poi Esino (71 giorni), Monte Marenzo (69), Dolzago (63), Costa Masnaga (61). Venendo invece ai centri principali del territorio lecchese, la città capoluogo rispetta il limite dei 30 giorni, attestandosi al di sotto di questo: i pagamenti vengono effettuati in media il 22° giorno. In questo caso, l'importo è naturalmente elevato e supera i 20 milioni di euro. Virtuosi anche Merate, con i suoi 16 giorni (5 milioni il totale dei bonifici effettuati), Calolzio (25 giorni, oltre 3 milioni) e Valmadrera (25 giorni, oltre 4,4 milioni). Anche Mandello (26 giorni, 3 milioni) resta al di sotto della soglia, mentre Colico la supera appena (31 giorni, 2 milioni). C. DOZ.

Esportazioni, persi nove punti Ma va meglio che a Como e Monza

Lecco
L'analisi sull'interscambio commerciale elaborata dal centro studi della Camera di commercio
Che l'import-export del territorio lecchese si sia mosso l'anno scorso con il freno a mano tirato non lo si scopre certo ora. Ma i dati elaborati sull'andamento di tutti i dodici mesi da parte della Camera di Commercio permette di avere in termini più precisi quanto la pandemia abbia inciso sull'interscambio internazionale per le aziende del nostro territorio.
Inevitabilmente, le variazioni sono tutte negative. Le esportazioni sono calate di 8,9 punti percentuali (da 4.493,4 a 4.094,6 milioni di euro in valo-

ri assoluti), mentre le importazioni hanno fatto registrare una flessione a doppia cifra, pari al -10,1% (da 2.401,4 a 2.159,6 milioni). Scostamenti che si sono inseriti su un trend che non era particolarmente favorevole, considerato che già nel 2019 entrambi gli indicatori avevano chiuso in terreno negativo (rispettivamente -2,5% e -15,2%). Il risultato è stato di un peggioramento importante della bilancia commerciale, in discesa di 7,5 punti, quando invece l'anno precedente l'attivo era cresciuto del 17,6%.
Come ha messo in luce dati peggiori rispetto a quelli di Lecco: l'export è crollato (-12,5%, come Milano e meglio solo di Pavia), mentre nell'import la contrazione è stata pari a, 9,7% (record negativo a Monza Brianza, -25,2%).

Aumenta la quota verso Asia e Oceania
Bene i mercati più lontani
Per quanto riguarda i mercati di sbocco, l'economia lariana continua ad avere Germania e Francia a fare la parte del leone. Importanti anche gli scambi con l'Asia e gli Stati Uniti.
Finisce nei Paesi del vecchio continente il 70,2% delle merci esportate dalle aziende lecchesi, che dall'Europa importano per oltre l'80% del totale. Merci e materiali importati dall'Asia sono il 14% del totale, mentre l'export è più marcato (16,9%). Si attestano invece poco sotto i dieci punti le esportazioni dal nostro territorio agli Usa, da dove l'import è pari al 4,1% delle importazioni complessive. Aumentano le esportazioni da Lecco verso l'Asia (+16,4%, pari a +97,5 milioni), l'America (+4%, +15,6 milioni) e l'Oceania (+43,1%, +8,9 milioni), mentre i cali più significativi hanno riguardato l'Unione Europea (-15,3%, -448,2 milioni) e il resto dell'Europa (-10,3%, -45 milioni). In crescita le importazioni dall'America (+22,6%, +16,5 milioni), mentre calano soprattutto quelle dall'Unione Europea (-10,9%, -196,7 milioni) e dall'Asia (-9,9%, -33,7 milioni).
La quota delle esportazioni lecchesi verso il mercato tedesco è pari al 18,6%, mentre quella diretta in Francia si ferma all'11,2% e quella verso gli Stati Uniti al 7,4%. Nella direzione opposta, invece, spicca Germania (26,6%), Cina (7,8%) e Francia (6,8%). C. DOZ.

L'analisi dell'andamento settoriale ha permesso di indagare l'entità di ciascun comparto dell'economia lecchese, in cui naturalmente il metalmeccanico riveste un ruolo da protagonista. È ascrivibile infatti a questo settore oltre un terzo (34%) del totale dell'export, anche se il comparto principale resta "altro industria", con il 37,2%. Al terzo posto si posizionano i prodotti alimentari (7%). Questi ultimi evidenziano un incremento delle esportazioni rispetto al 2019 (+7,8%, +20,7 milioni di euro), mentre i prodotti in metallo calano del 13,2% (-211,5 milioni) e l'"altro industria" del 6,4% (-104,1 milioni). Da segnalare anche la significativa diminuzione del tessile (-17,3%, -47,4 milioni) e del legno-carta (-25%, -30,4 milioni).
L'economia comasca, ovviamente, resta caratterizzata dall'export del tessile (20,5%), anche se è "altro industria" la voce più consistente (32,8%). Segue chimica-gomma (18,2%). Questi tre settori sono anche quelli che mostrano le

contrazioni più significative in termini di esportazioni (rispettivamente -8,4%, -25,8% e -12,3%).
In relazione invece alle importazioni, le voci principali non cambiano: il metalmeccanico rappresenta il 36,6% del totale, seguito da "altro industria" (27,8%). Al terzo posto troviamo invece chimica-gomma (10,6%). La meccanica evidenzia il calo maggiore (-11,6%, pari a -103,4 milioni di euro), mentre sono più contenute le diminuzioni degli altri due comparti ("altro industria" -4,8%, -30,4 milioni; chimica-gomma -5,1%, -12,4 milioni). Considerando i valori assoluti, ancor più significative sono le variazioni di alimentare e legno-carta (entrambe superiori ai -30 milioni di euro, rispettivamente -22,5% e -23%). In crescita agricoltura (+12%, +7,2 milioni) e, soprattutto, "altro" (+67,1%, +23,3 milioni).
Sulla sponda comasca, invece, si confermano predominanti "altro industria" (import per il 26,8% del totale), chimica-gomma (23,3%) e tessile (17,2%). C. DOZ.

In Lombardia

«Vere Rsa a misura di anziano» Raccolta firme dei sindacati

I sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil avviano una raccolta firme, diffusa in tutta la Lombardia, per cambiare il modello delle Rsa regionali, con l'obiettivo di consegnare le sottoscrizioni raccolte nelle mani dei vertici della Regione affinché intervengano con un provvedimento normativo. Otto

punti sui quali fondare il rinnovamento del sistema delle rsa lombarde, dove risiedono circa 63 mila persone, di cui 2200 in provincia di Lecco. Tra le proposte: sviluppo di forme di residenzialità aperta o leggera; integrazione delle rsa nella rete dei servizi socio sanitari territoriali con valutazione di

appropriatezza all'ingresso da parte di Ats; adeguamento dei minutaggi di assistenza alla reale complessità di cura degli anziani; obbligo di trasparenza su dati, esiti di cura e rette, copertura, da parte del servizio sanitario regionale del 50% delle rette; contributi carico delle famiglie calcolate sulla base

di criteri di sostenibilità; rafforzamento degli organici e percorsi formativi; garanzia delle visite da parte dei familiari in condizioni di sicurezza. La raccolta firme, possibile in tutte le sedi dei sindacati dei pensionati in Lombardia, sarà presto affiancata anche da una raccolta firme online.



Il centro vaccinale allestito all'ospedale di Lecco FOTO MENEGAZZO



Angelo Colombo



Maria Spreafico



Fernanda Piccinini



Virginia Longhi

«Gentili e veloci E hanno risposto ai nostri dubbi»

Al Manzoni. Chi ottiene l'appuntamento è soddisfatto
«Non abbiamo dovuto aspettare, tutto perfetto
Alla nostra età è l'unico modo per difenderci dal virus»

Infine la precisazione su Olgiate Molgora: «La campagna nella sede di Olgiate Molgora ha visto una programmazione sino al 27/3. I cittadini aderenti sono stati quindi chiamati a vaccinarsi. Alcuni di questi avevano già prenotazioni in essere tramite il sistema regionale, che sono state mantenute. Questo ha comportato un accorciamento della durata programmata e il termine dell'attività è da ascrivere solo a questo motivo. La somministrazione della seconda dose del vaccino avverrà nella stessa sede della prima, pertanto i cittadini che sono stati vaccinati ad Olgiate riceveranno il richiamo nello stesso ambulatorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO SCACCABAROZZI

Altra giornata di vaccinazioni in ospedale a Lecco. Dalle 8 alle 20 gli anziani over 80 del nostro territorio si sono recati al Manzoni per sottoporsi alla somministrazione del vaccino Pfizer. Le vaccinazioni procedono al ritmo di un migliaio ogni giorno tra i presidi ospedalieri di Lecco, di Merate e i centri vaccinali territoriali che sono attualmente in funzione.

Gli appuntamenti

La procedura è ormai consolidata: appuntamenti scaglionati nel corso di tutta la giornata,

breve attesa prima di accedere all'area di filtraggio dove vengono sottoscritti i documenti dell'informativa medica e la scheda sanitaria per l'anamnesi. Poi, sotto il tendone allestito al piano -1 del Manzoni di Lecco, si può rimanere seduti sulle pol-

Il personale scolastico ha fatto riferimento alla clinica Mangioni

troncine che sono state posizionate per gli anziani che devono attendere il proprio turno. Pochi minuti in tutto prima di essere visitati dal medico e poter chiedere delucidazioni sul vaccino e i suoi effetti. Dopo la somministrazione, un quarto d'ora di attesa per verificare eventuali reazioni avverse e nel giro di poco meno di 40 minuti dall'arrivo in ospedale è possibile tornare a casa.

Marito e moglie

Angelo Colombo e Maria Spreafico arrivano accompagnati dalla figlia. Sono ma-

rito e moglie, hanno entrambi 80 anni (compiuti proprio ieri dal signor Angelo) e sono residenti a Olgiate. Li incontriamo mentre stanno lasciando l'ospedale dopo aver ricevuto la prima dose di Pfizer e ci tengono a fare i complimenti all'Asst di Lecco per l'organizzazione: «Siamo molto soddisfatti - raccontano - è stato tutto ben organizzato. Sono stati veloci, bravi, gentili e hanno dedicato a ciascuno il giusto tempo, non con modalità a gregge o andando di fretta come qualche volta si sente dire. Ci è stato tutto spiegato nel dettaglio, rispondendo alle domande di chiarimento che avevamo. E questo è importante e ci teniamo a dirlo, perché le attenzioni che ci hanno dato sono state molto belle e tutto molto bene».

Per **Fernanda Piccinini**, 90 anni, piemontese d'origine e trasferita a Lecco si è invece trattata della seconda dose di Pfizer: «Sono molto felice di aver fatto anche il rischiamo. Sono contenta anche perché è andato tutto bene, non ho avuto nessun problema nemmeno dopo la prima dose e ora posso stare più tranquilla anche perché mi sposto ora sono residente qui ma se posso mi sposto ancora molto».

Virginia Longhi di anni ne ha 80 anni e per lei si è trattata

della prima dose di Pfizer ricevuta: «C'è stata - spiega mentre sta lasciando l'ospedale Manzoni - un po' di burocrazia iniziale, ma è andato tutto bene. Mi sono fatta aiutare da mia nuora nel compilare i moduli e quindi sono stata tranquilla. Sono contenta di essere stata vaccinata perché insieme alla mascherina è l'unica arma che abbiamo per difenderci da questo virus e per sconfiggerlo una volta per tutte».

Anche per la signora Virginia, come per tutti coloro che hanno ricevuto la prima dose di Pfizer, è già stato fissato il giorno per ripresentarsi in ospedale per ricevere la seconda dose.

Buona organizzazione

Il via vai di over 80 è continuo, senza che però si creino code per accedere all'aria di filtraggio dove si trovano le poltroncine per l'attesa. Il giudizio è unanime da parte di tutti: organizzazione, cortesia e buona organizzazione.

Dopo le code e i tempi di attesa anche di un paio d'ore, verificatisi martedì e mercoledì, ieri mattina non erano previste somministrazioni di AstraZeneca (riservato al personale scolastico) all'ospedale di Lecco, mentre sono proseguite alla clinica Mangioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Dad, disagio a distanza”. Oggi gli studenti in piazza

Gli studenti di “Dad disagio a distanza” questa mattina scenderanno in piazza Cermenati per una manifestazione contro la didattica a distanza e per chiedere un celere rientro in classe, consapevoli che non sarà possibile tornare sui banchi almeno fino a dopo Pasqua, inoltre per le superiori le lezioni in presenza resteranno al 50%.

«Sappiamo già che in piazza non saremo in molti ma vogliamo comunque farci sentire, visto che il problema c'è ed è pesante - dice **Filippo Citterio**, coordinatore del gruppo “Dad disagio a distanza” -, considera-

ta anche la zona rossa abbiamo pensato a varie formule di adesione allo sciopero, la prima è quella di presentarsi in piazza Cermenati, dove ci si potrà collegare con il proprio computer e fare una dimostrazione di dad, oppure ci si potrà sedere su di una panchina e non fare nulla per dimostrare la propria contrarietà alla dad. Inoltre c'è anche la possibilità di restare a casa evitando spostamenti e scioperando non seguendo le lezioni».

Studenti che già a gennaio avevano manifestato per chiedere di tornare in classe, e dopo

un rientro di qualche settimana con l'incremento dei positivi e le tante classi in quarantena la situazione è tornata a rischio tanto da far scattare nuovamente la Dad.

L'iniziativa si inserisce nello sciopero dei docenti convocato dai Cobas e sostenuto da Cnps in tutta Italia, e con il comitato degli studenti “Dad disagio a distanza” ci sarà anche il comitato delle famiglie “Priorità alla scuola”, che nel pomeriggio, alle 15.30, in piazza Diaz, farà un flashmob davanti alla sede del Comune e dell'Amministrazione provinciale. «I genitori, i ra-



Anche a Castello la protesta contro la Dad

gazzi e i bambini potranno aderire alla protesta simbolica che chiede di riaprire le scuole, ora, subito, non a settembre. I presenti scriveranno su un foglio la loro motivazione che verrà inquadrata con la telecamera della classe virtuale, metteremo il microfono in muto e lasciandolo vuoto non accetteremo di venire accantonati, di finire ultimi tra le priorità del governo, dovranno ascoltarci perché non permetteremo che la scuola resti così, in modo che anche gli altri bambini e le insegnanti lo vedano - spiegano dal comitato “Priorità alla scuola” coordinato da **Areta Rigamonti** - Questa chiusura condannando bambini e ragazzi alla “reclusione” permanente». **P. San.**

Nel 2020 tiene il numero degli occupati (-0,7%) in provincia di Lecco

Prima provincia in Lombardia e sesta in Italia per occupazione

LECCO - Nell'anno peggiore della storia recente, il 2020, il mercato del lavoro lecchese regge la crisi legata al Covid: **il numero di occupati sul territorio scende solo dello 0,7% e la provincia si mantiene in cima alla classifica italiana per occupazione.** Poteva andare decisamente peggio e lo sarebbe stato, con tutta probabilità, se non ci fossero state le misure messe in campo a sostegno dell'economia e il blocco dei licenziamenti.

E' quanto emerge dai dati del **Rapporto congiunturale dell'Osservatorio provinciale del Mercato del Lavoro lecchese** e quelli dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, pubblicati quasi contestualmente.

Nel report dell'Istat, la provincia di Lecco mantiene un ottimo posizionamento nella graduatoria delle 107 province italiane, sia in riferimento al tasso provinciale di attività (pari al 72,8%, con Lecco seconda in Lombardia dopo Milano, e in 16^a posizione a livello italiano), che **al tasso di occupazione (pari al 68,9%, con la provincia di Lecco 1^a in Lombardia e 6^a in Italia).**

1 - Tasso di attività 2020	
1 Bolzano-Bozen	75,1
2 Bologna	74,9
3 Ferrara	74,3
4 Forlì	74,1
5 Trieste	73,7
6 Prato	73,1
7 Firenze	73,1
8 Siena	73,0
9 Milano	72,9
10 Piacenza	72,9
11 Modena	72,8
12 Lecco	72,8
13 Arezzo	72,5
14 Ravenna	72,5
15 Cuneo	72,2
16 Parma	72,1
17 Asti	72,0
18 Pesaro-Urbino	71,8
19 Verona	71,8
20 Pisa	71,8
21 Monza e della Brianza	71,6
22 Aosta	71,4

2 - Tasso di occupazione 2020	
1 Bolzano-Bozen	72,2
2 Bologna	71,5
3 Trieste	70,6
4 Forlì	70,1
5 Ferrara	69,0
6 Lecco	68,9
7 Piacenza	68,8
8 Cuneo	68,8
9 Milano	68,7
10 Firenze	68,6
11 Modena	68,5
12 Prato	68,4
13 Verona	68,3
14 Siena	68,2
15 Pordenone	68,2
16 Belluno	68,1
17 Monza e della Brianza	68,0
18 Reggio Emilia	68,0
19 Parma	67,8
20 Ravenna	67,5
21 Trento	67,3
22 Aosta	67,2

3 - Tasso di disoccupazione 2020	
1 Bergamo	3,0
2 Pordenone	3,2
3 Bolzano-Bozen	3,8
4 Belluno	3,9
5 Trieste	4,3
6 Brescia	4,4
7 Bologna	4,4
8 Cuneo	4,6
9 Reggio Emilia	4,6
10 Verona	4,7
11 Mantova	4,8
12 Fermo	4,9
13 Varese	4,9
14 Monza e della Brianza	4,9
15 Forlì	5,2
16 Lecco	5,3
17 Trento	5,3
18 Como	5,3
19 Treviso	5,4
20 Pavia	5,4
21 Piacenza	5,5
22 Sondrio	5,6

La classifica su tasso attività, occupazione, disoccupazione elaborata dai dati Istat

Valori che rimarkano la capacità di tenuta del sistema produttivo e occupazionale lecchese, in particolare dell'industria manifatturiera, che nel 4° trimestre 2020 ha fatto registrare la

miglior performance regionale con riferimento alla produzione industriale (+1,6%), nonostante le criticità dell'emergenza pandemica.

Scende anche il numero dei disoccupati, dalle circa 8.400 persone senza lavoro stimate nel 2019 alle 8.200 persone dell'anno scorso (pari a un tasso di disoccupazione provinciale del 5,2% nel 2020) anche se il numero di occupati complessivi vede una lievissima diminuzione (-0,7%) rispetto al 2019 ma che evidenzia la migliore posizione in Lombardia (a pari merito con la provincia di Monza e Brianza) e migliore dei cali registrati a livello lombardo (-1,7%) e italiano (-2%).

Valori Assoluti arrotondati alle centinaia

Periodo	2019			2020		
Genere	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
FL > 15	89.400	69.500	159.000	88.500	69.200	157.800
Occup	86.000	64.500	150.500	85.100	64.400	149.500
Disoccup	3.400	5.000	8.400	3.400	4.800	8.200

Periodo	Differenza ASS. 2020 su 2019			Differenza % 2020 su 2019		
Genere	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
FL > 15	-900	-300	-1.200	-1,0	-0,4	-0,7
Occup	-900	-100	-1.000	-1,0	-0,2	-0,7
Disoccup	-100	-100	-200	-1,6	-2,7	-2,3

Occupati e disoccupati nei numeri in provincia di Lecco (2019/2020)

Meno assunzioni ma anche meno cessazioni di lavoro

Secondo i dati dell'Osservatorio provinciale nel 2020 il numero complessivo di **avviamenti** al lavoro registrato dai Centri per l'Impiego di Lecco e Merate è stato di poco superiore alle

30.000 unità, in forte diminuzione rispetto alle oltre 35.000 dell'anno precedente **(-15%)**. Allo steso tempo la forte diminuzione delle **cessazioni** di lavoro, passate da quasi 35.000 a circa 27.000 **(-21%)**, ha determinato tuttavia un saldo positivo (+ 2773 unità), addirittura migliore di quello del 2019 (+721).

Riguardo ai flussi in ingresso e uscita dal mercato del lavoro lecchese nel 2020, non si sono registrate significative differenze di genere e rispetto alle classi d'età: in tutti i sottoinsiemi considerati (maschi e femmine, 15-29 anni e 50-64 anni) il saldo percentuale tra avviamenti e cessazioni resta positivo e oscilla tra il +4,4% (classe 15-29 anni) e il 6,7% (maschi).

Crescita vertiginosa della Cassa Integrazione

Certamente, sottolineano dalla Provincia, le norme sulla cassa integrazione guadagni con causale Covid-19 e sul blocco dei licenziamenti adottate dal marzo 2020 hanno innalzato un "diga" per contenere l'ondata di licenziamenti che si sarebbe verificata senza l'adozione di misure a tutela dell'occupazione.

Infatti, si è verificata una crescita vertiginosa delle ore di cassa integrazione guadagni autorizzate dall'Inps (**oltre 26.500.000 ore nel 2020 rispetto ai circa 2 milioni del 2019**), segno che l'aumento esponenziale del ricorso agli ammortizzatori in costanza di rapporto di lavoro ha contribuito in modo sostanziale alla tenuta del quadro occupazionale.

Il fatto che nel 2020 **l'80,5% delle ore autorizzate abbia riguardato la cassa integrazione ordinaria**, il 2,7% quella straordinaria e il 16,7% quella in deroga sembra indicare una netta prevalenza di difficoltà temporanee da parte delle imprese rispetto a situazioni di crisi strutturali.

La forte richiesta di cassa integrazione da parte delle imprese operanti nel commercio e servizi (267.000 ore di cassa straordinaria e 4.337.000 di ore di cassa in deroga nel 2020) evidenzia le gravi difficoltà di questi comparti e la necessità di garantire più a lungo l'estensione degli ammortizzatori sociali con causale Covid-19, come previsto dal decreto legge 41/2021 "Sostegni", entrato in vigore il 23 marzo scorso.

"Anno inaspettatamente positivo"

"Sotto il profilo degli indicatori del mercato del lavoro lecchese - commenta il Presidente della Provincia di Lecco **Claudio Uselli** - il 2020 si è chiuso in modo inaspettatamente positivo, ma è evidente che si tratta di valori solo in parte spiegabili con la positiva reazione messa in campo da alcuni comparti del nostro sistema economico. **Senza i provvedimenti**

a tutela dell'occupazione, che proseguiranno nei prossimi mesi, ci saremmo trovati davanti a numeri certamente negativi”.



Il presidente della Provincia Claudio Uselli

“Il buon posizionamento ottenuto dalla provincia di Lecco nelle graduatorie nazionali - aggiunge il Consigliere provinciale delegato ai Centri per l'impiego **Giuseppe Scaccabarozzi** - ci spinge a lavorare con determinazione per rafforzare la rete e la collaborazione tra soggetti pubblici e privati, sostenere il sistema produttivo e rendere più efficace ed efficiente il sistema occupazionale locale; solo così potremo essere pronti e preparati quando termineranno le norme sul blocco dei licenziamenti e sulla cassa integrazione. **La prosecuzione della campagna vaccinale resta l'unica strada per uscire il prima possibile da questa situazione di emergenza**, in modo che le persone alla ricerca di un impiego, siano essi giovani che si affacciano sul mercato del lavoro o adulti che si stanno impegnando per rientrarvi, possano avere maggiori opportunità”.

Mercato del lavoro 2020: il sistema occupazionale lecchese 'tiene', nonostante la pandemia

 leccoonline.com/articolo-stampa.php



I dati del **Rapporto congiunturale 29**

dell'Osservatorio provinciale del Mercato del Lavoro lecchese e quelli dell'**indagine Istat sulle forze di lavoro**, pubblicati quasi contestualmente, evidenziano una situazione sorprendentemente positiva per il sistema occupazionale della provincia di Lecco nel 2020, poiché la pandemia in atto faceva presagire scenari allarmanti.

Secondo i dati dell'**Osservatorio provinciale** nel 2020 il numero complessivo di **avviamenti** registrato dai Centri per l'Impiego di Lecco e Merate è stato di poco superiore alle 30.000 unità, in forte flessione rispetto alle oltre 35.000 dell'anno precedente (-15%). La contestuale diminuzione delle cessazioni, passate da quasi 35.000 a circa 27.000 (-21%), ha determinato tuttavia un saldo positivo (+ 2773 unità), addirittura migliore di quello del 2019 (+721).

Con riferimento ai **flussi in ingresso e uscita** dal mercato del lavoro lecchese nel 2020, non si sono registrate significative differenze di genere e rispetto alle classi d'età: in tutti i sottoinsiemi considerati (maschi e femmine, 15-29 anni e 50-64 anni) il saldo percentuale tra avviamenti e cessazioni resta positivo e oscilla tra il +4,4% (classe 15-29 anni) e il 6,7% (maschi).

Si tratta di dati in linea con quelli sulle forze di lavoro forniti dall'Istat, secondo i quali nel 2020 la provincia di Lecco mantiene un ottimo posizionamento nella graduatoria delle 107 province italiane, sia in riferimento al **tasso provinciale di attività** (pari al 72,8%, con Lecco seconda in Lombardia dopo Milano, e in 16^a posizione a livello italiano), che a quello di **occupazione** (pari al 68,9%, con la provincia di Lecco 1^a in Lombardia e 6^a in Italia). Valori che rimarcano la capacità di tenuta del sistema produttivo e occupazionale lecchese, in particolare dell'industria manifatturiera, che nel 4° trimestre 2020 ha fatto registrare la miglior performance regionale con riferimento alla produzione industriale (+1,6%), nonostante le criticità dell'emergenza pandemica.



Giuseppe Scaccabarozzi e Claudio Uselli

La buona performance del sistema occupazionale lecchese è confermata dal dato sugli **occupati**, in calo dello 0,7%, ma che evidenzia la migliore posizione in Lombardia (a pari merito con la provincia di Monza e Brianza): anche in questo caso il dato è sensibilmente migliore dei cali registrati a livello lombardo (-1,7%) e italiano (-2%).

Scende anche il numero dei **disoccupati**, dalle circa 8.400 persone senza lavoro stimate nel 2019 alle 8.200 dell'anno scorso (pari a un tasso di disoccupazione provinciale del 5,2% nel 2020). Certamente le norme sulla cassa integrazione guadagni con causale Covid-19 e sul **blocco dei licenziamenti** adottate dal marzo 2020 hanno innalzato un "diga" per contenere l'ondata di licenziamenti che si sarebbe verificata senza l'adozione di misure a tutela dell'occupazione. Infatti, si è registrata una crescita vertiginosa delle ore di **cassa integrazione guadagni** autorizzate dall'Inps (oltre 26.500.000 ore nel 2020 rispetto ai circa 2 milioni del 2019), segno che l'aumento esponenziale del ricorso agli ammortizzatori in costanza di rapporto di lavoro ha contribuito in modo sostanziale alla tenuta del quadro occupazionale. Il fatto che nel 2020 l'80,5% delle ore autorizzate abbia riguardato la cassa integrazione ordinaria, il 2,7% quella straordinaria e il 16,7% quella in deroga sembra indicare una netta prevalenza di difficoltà temporanee da parte delle imprese rispetto a situazioni di crisi strutturali.

La forte richiesta di cassa integrazione da parte delle imprese operanti nel commercio e servizi (267.000 ore di straordinaria e 4.337.000 di ore in deroga nel 2020) evidenzia le gravi difficoltà di questi comparti e la necessità di garantire più a lungo l'estensione degli **ammortizzatori sociali** con causale Covid-19, come previsto dal decreto legge 41/2021 "Sostegni", entrato in vigore il 23 marzo scorso. "Sotto il profilo degli indicatori del mercato del lavoro lecchese - commenta il Presidente della Provincia di Lecco **Claudio Uselli** - il 2020 si è chiuso in modo inaspettatamente positivo, ma è evidente che si tratta di valori solo in parte spiegabili con la positiva reazione messa in campo da alcuni comparti del nostro sistema economico. Senza i provvedimenti a tutela dell'occupazione, che proseguiranno nei prossimi mesi, ci saremmo trovati davanti a numeri certamente negativi".

"Il buon posizionamento ottenuto dalla provincia di Lecco nelle graduatorie nazionali - aggiunge il Consigliere provinciale delegato ai Centri per l'impiego **Giuseppe Scaccabarozzi** - ci spinge a lavorare con determinazione per rafforzare la rete e la

collaborazione tra soggetti pubblici e privati, sostenere il sistema produttivo e rendere più efficace ed efficiente quello occupazionale; solo così potremo essere pronti e preparati quando termineranno le norme sul blocco dei licenziamenti e sulla cassa integrazione. La prosecuzione della campagna vaccinale resta l'unica strada per uscire il prima possibile da questa situazione di emergenza, in modo che le persone alla ricerca di un impiego, siano giovani che si affacciano sul mercato del lavoro o adulti che si stanno impegnando per rientrarvi, possano avere maggiori opportunità”.



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco